

Buonasera a tutti e benvenuti al quarto workshop della serie **“Dall’assistenza all’Esistenza” dal tema Disabilità e... cittadinanza.** Sono Lucina Spaccia, socio dell’Associazione onlus Vedere Oltre

Siamo ospiti nella sala consiliare del Municipio 12 e di questo siamo particolarmente grati alla presidenza del municipio che ci ha offerto un luogo istituzionale dove incontrarci per affrontare un tema che coinvolge il territorio e la comunità dove ha sede la nostra associazione onlus Vedere Oltre. (se c’è la Presidente Maltese saluto alla Presidente)

Dopo aver presentato nei workshop precedenti delle buone prassi relative al rapporto tra disabilità e scuola superiore, disabilità e salute, disabilità e educazione alla fede, abbiamo scelto di esplorare a che punto sia il rapporto tra disabilità e cittadinanza.

Va subito chiarito che con il termine cittadinanza intendiamo la sua accezione di **Cittadinanza Attiva**, cioè di reale partecipazione della persona alla vita pubblica e politica del proprio territorio e Stato. Questa volta non vogliamo affrontare l’esercizio e la difesa dei diritti più specifici attribuiti alla persona con disabilità, ma capire se, e come, è possibile per una persona con disabilità intellettiva partecipare in prima persona all’esercizio del suo diritto di voto e, perché no, alla sua potenziale partecipazione come elettorato passivo, cioè alla possibilità di essere eletto.

Credo che uno degli articoli più belli e intensi della nostra Costituzione sia l’art. 3 raccolto tra i principi fondamentali. Esso recita:

***“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.***

***E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”***

Alla pari dignità e al principio d’uguaglianza formale, a prescindere dalle condizioni personali e sociali, la Costituzione abbina il principio di uguaglianza sostanziale con quell’imperativo *E’ compito della Repubblica*

*rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che... impediscono il pieno sviluppo della persona umana.*

E' intorno a questo principio che si sono mosse tutte le azioni e le norme a favore dell'inserimento e delle effettive pari dignità e pari opportunità delle persone con disabilità.

Dal 1948 ad oggi c'è stato un lungo e faticoso percorso per attuare il dettato costituzionale e ottenere il riconoscimento, e il conseguente esercizio, dei diritti delle persone con disabilità.

In questo faticoso cammino si colloca l' art. 11 della Legge 180 del 1978, la cosiddetta legge Basaglia, che abolì la limitazione del diritto di voto per gli interdetti e gli inabilitati per infermità di mente, dando quindi piena cittadinanza attiva anche alle persone con disabilità intellettiva.

Nonostante la norma sia in vigore nel nostro paese da quasi quarant'anni, di fatto i cittadini con disabilità intellettiva non esercitano che raramente il diritto di voto. Sembra quasi che per le persone con disabilità intellettiva e per le loro famiglie il problema della partecipazione attiva alla vita politica della comunità, non venga avvertito come un segmento dell'educazione.

I ridotti livelli di autonomia, le difficoltà di comunicazione, il linguaggio complesso con cui vengono presentati i programmi politici e la percezione diffusa che i cittadini con disabilità intellettiva non siano in grado di esprimere in modo consapevole e autonomo una propria scelta, costituiscono un ostacolo all'esercizio del diritto di voto. E' anche vero che le urgenze della vita quotidiana spingono le famiglie e le istituzioni, come la scuola, a rimandare ad un tempo indeterminato, ben oltre la maggiore età, la formazione e l'educazione all'esercizio dei propri diritti.

Abbiamo così deciso di esplorare questa frontiera presentando nel workshop alcune strategie e alcuni percorsi educativi sperimentati che possono rendere possibile, anche per le persone con disabilità intellettiva, il pieno esercizio della propria cittadinanza.

Dedichiamo anche questo workshop alla dottoressa Silvia Maffei che con le sue lucide intuizioni ci ha insegnato a vedere oltre.

E ora la parola alla presidente del Municipio 12 dr.ssa Cristina Maltese all'assessore alle politiche sociali dr. Daniela Cirulli per un saluto ai presenti.